

La bambina che piangeva troppo



**Emmanuela Iannace**

**LA BAMBINA CHE PIANGEVA  
TROPPO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Emmanuela Iannace**  
Tutti i diritti riservati

*A Fabio, che sempre ride.*

*Ti amo*



## Prologo

La sera è calata piano, calda come pioggia d'estate, ma l'indomani, con i suoi dubbi e perplessità si presenta come sempre ignaro del giorno avvenire e dirompente, prepotente come sempre. L'alba sembra magia ai miei occhi increduli e stanchi, sempre a cercare dove... dove il mio pensiero spazia alato in alte vette, così alte da sembrare insormontabili. Il domani è qualcosa di misterioso e occulto ai miei occhi e solo io potevo renderlo vivo e per renderlo vivo mi bastava guardarlo; guardarlo dal di fuori come non lo era mai stato, saggio e poeta come un poeta dell'anima. E non m'importa se il sole bazzica, l'importante è che il domani ci sia favorevole come la luna e le stelle. La tranquillità di quel momento, il crederci fermamente: ecco le mie armi.

L'evidenza, come un tramonto. Sarebbe ora di fare colazione, ora che l'alba è arrivata, ma la osservo. Ha

colori celestiali come una rinascita, una rinascita che parte da dentro. Mi alzo dal letto, ne voglio sapere di più.

Penso che quando arriva l'alba è tutto finito. La pace ritorna, l'imbrunire mi fa paura per come cambia le persone e non esiste popolo della notte che possa resistere alle tenebre.

Di notte se non hai un compagno fidato accanto è dura da sopportare.

Perché la notte ti confonde, ti chiude. La luce è vera e la notte non sa consolare.

A volte però una notte può diventare straordinaria ai limiti del fantastico fino a diventare indimenticabile. Quando due mani s'incontrano e tutto può cambiare, può cambiarti nel profondo, nell'animo, in quell'animo perduto come a diventare spirito.

Ora che questi colori celestiali mi hanno invaso gli occhi, vale la pena affacciarsi alla finestra e far iniziare la giornata nel migliore dei modi possibili.

Questo è un ricordo.

Questo spero non sarà un addio.

Questo è per quello che sei e quello che sarai con me se lo vorrai.

## Capitolo 1

– Rosy? La signora aspetta di pagare, puoi fare cassa?  
E dì ad Anna che la sua “pausa sigaretta” è finita, di rientrare e cominciare con le tinte

– Allora Paola come vanno le cose?

– Sì, bene, a parte le ragazze che lavorano qui da due anni e ancora non hanno capito a pieno come gira il lavoro

– Cosa ci vuoi fare, sono ragazze. Chissà com’eri tu alla loro età

– Io? Ero una testa calda

– Ah per quello non sei cambiata molto

– Dici? Invece mi sento invecchiata

Paola, una donna corpulenta, ma dal viso dolce, continuava a maneggiare con destrezza forbici e pettine, forbici e pettine; squadrava le linee del cuoio capelluto e poi rimescolava, in un continuo succedersi di gesti disinvolti e sicuri, mentre la signora Piovini

guardava trasformarsi il viso in mille possibili acconciature, dicendo

– Dicono che il matrimonio invecchia, è per questo che ogni settimana sono da te...ma la frangia me la lasci?

– Non lo so ancora, aspetta

La signora Piovini e la signora Saffi si guardarono attraverso lo specchio perplesse. La signora Piovini continuò

– Da quanto sei sposata?

– Da 6 anni – rispose Paola – ma non è il matrimonio che invecchia. Prendi me e mio marito: lui è un ragazzino e ci divertiamo ancora come dei bambini

– Fortuna a te allora, mio marito è un ostinato pantofolaio. Hai mai l'impressione che non succeda mai niente di nuovo?

– Che intendi dire?

– Che ogni giorno sembra uguale ad un altro

– Prima di sposarsi com'era? Intervenne Letizia Belvento

– Chi? disse la signora Piovini

– Suo marito no? di rimpetto quella

– Non molto diverso, ma allora non avevamo molti soldi: io facevo la baby sitter due volte a settimana e lui aggiustava le bici nel quartiere, quindi restavamo

quasi sempre in casa mentre lui giocava alla play station e io mi davo lo smalto

– E dove siete andati in viaggio di nozze? Continuò intrigata Letizia Belvento

– Dai suoi in Liguria. Sua madre si offrì di pagare tutto per le nozze e noi dovendo ricambiare...

– E la casa?

– Quale casa?

– Intendo dire: dove siete andati a vivere?

...

– Ok. Fatto. Il taglio, signora Piovini, è pronto. Ora una delle ragazze le farà la piega

– Grazie Paola, delizioso come sempre

– Paola? – Chiamò Letizia Belvento – quanto devo aspettare ancora?

– Signora Belvento, come le ho già detto, ci vorrà circa un'ora

– Un'ora?

– Sì, come le ho già detto

– Un'ora? Ma io ho un sacco di cose da fare! Devo passare in tintoria...devo ritirare la spesa gastronomica...andare a prendere mia figlia a pianoforte e comprarle le scarpe, tutto prima che arrivi mio marito da lavoro

– Capisco, ma c'è gente che aspetta da più tempo di lei

– Ti ho detto che mio marito ha cambiato lavoro? Si è messo in proprio!

– Chi Maurizio? Disse una signora dall'oltretomba dei lavatesta

– Sì– rispose Letizia Belvento aguzzando la testa in direzione di quella– da circa un mese. Dove lavorava prima guadagnava poco e tornava a casa sempre sporco sudicio– rivolgendosi a Paola che intanto si stava dando da fare con una tinta

– Allora Paola? Non puoi fare niente per me? Si era alzata e le parlava accanto

– Penso proprio di no, a meno che non si metta d'accordo con le altre clienti

– Ad esempio, la signora Piovini può aspettare– disse subito Letizia Belvento

– Ha i capelli bagnati– sussurrò Paola

Letizia Belvento corse in direzione dei lavatesta, afferrò la doccia, calò la testa nel lavabo e si bagnò completamente i capelli

– Paola? Ma che sta facendo 'sta pazza? Disse sbalordita una delle due ragazze

Paola non era nuova a queste uscite di testa di Letizia Belvento. Con quel gesto, passava davanti a tutti che increduli la videro sedersi con disinvoltura e ostentata eleganza, come se non fosse successo nulla di strano, come se quel gesto fosse oramai cancellato,